

## **Bipolarismo alla tedesca? Berlusconi unico vincitore**

*di Roberto D'Alimonte*

Del sistema elettorale tedesco si continua a parlare senza fare i conti con la realtà. Per capire come funzionerebbe in Italia il primo conto da fare è sul numero dei partiti che sopravviverebbero ad una soglia di sbarramento del 5%. Sulla base dei voti delle ultime politiche solo Prc, Pd, Udc, Fi e An riuscirebbero ad avere seggi. Anche la Lega resterebbe fuori dal Parlamento. Troppo, pochi per pensare che questa soglia possa essere approvata. Ma ai fini del nostro ragionamento facciamo finta di crederci con due cedimenti al realismo: aggiungiamo la Lega e la Sinistra socialista (con qualche dubbio) alla lista dei sopravvissuti. Quindi sette partiti, tre a sinistra e quattro a destra. Questo sarebbe il profilo del sistema partitico italiano con il modello tedesco. E come funzionerebbe un sistema del genere? Per rispondere non ci si può fermare al numero dei partiti ma bisogna anche fare qualche ipotesi sulla loro consistenza elettorale. Solo così si può ragionare su quali maggioranze siano possibili e quali no. Va da sé che un esercizio del genere presenta dei rischi, se non altro perché l'introduzione di un nuovo sistema elettorale cambia l'offerta, con nuove regole di voto i partiti, e soprattutto quelli a rischio di restare sotto la soglia, cercheranno di adattarsi aggregandosi e questo a sua volta influisce sul comportamento degli elettori. Per esempio, cosa farà Mastella? Con chi si allea? E i suoi elettori lo seguiranno? E Mussi, Diliberto, Di Pietro, Pecoraro Scanio e Boselli come si regoleranno?

Fatte queste riserve nella tabella in pagina abbiamo fatto due simulazioni tenendo conto che il centro-sinistra ha oscillato tra il 1996 e il 2006 tra il 43% e il 49,8% dei voti proporzionali e il centro-destra tra il 55% del 1996 e il 49,7% del 2006. Nella prima simulazione, escludendo la sinistra comunista, esistono solo due maggioranze realisticamente possibili. Una comprende Pd e Fi, cono senza altri partiti. L'altra va dalla Nuova Dc a An, cioè la vecchia maggioranza targata Cdl. Assumendo che la sinistra socialista non superi la soglia del 5% le cose non cambierebbero.

Per cambiare la dinamica del sistema occorre immaginare uno scenario totalmente diverso che è quello della seconda simulazione. Assumiamo che il nuovo sistema elettorale produca un significativo riallineamento nel centro-destra a favore della Nuova Dc di Casini e Mastella che ottiene il 15% dei seggi a spese di Fi che scende vicino al suo minimo storico del 22%. Solo in questo caso con il Pd sopra il 30% dei seggi (quindi su percentuali simili a quelle delle grandi socialdemocrazie europee) e un grande successo della ricostituita Dc si crea la possibilità di una coalizione tra questi due partiti insieme alla sinistra socialista. Lasciamo al lettore valutare quanto realistico sia uno scenario del genere. Le altre soluzioni sono sempre la grande coalizione e la maggioranza-Cdl. Si possono fare altri scenari, cambiando i numeri, ma il risultato finale non cambia. Nemmeno aumentando i seggi del Pd oltre le percentuali credibili oggi. Con il sistema elettorale tedesco le due maggioranze realisticamente possibili nel contesto italiano sono la grande coalizione, come in Germania, oppure una maggioranza di centro-destra.

Così funzionerebbe il bipolarismo "alla tedesca". E Fi, più ancora dell'Udc, sarebbe il partito indispensabile per qualunque governo.